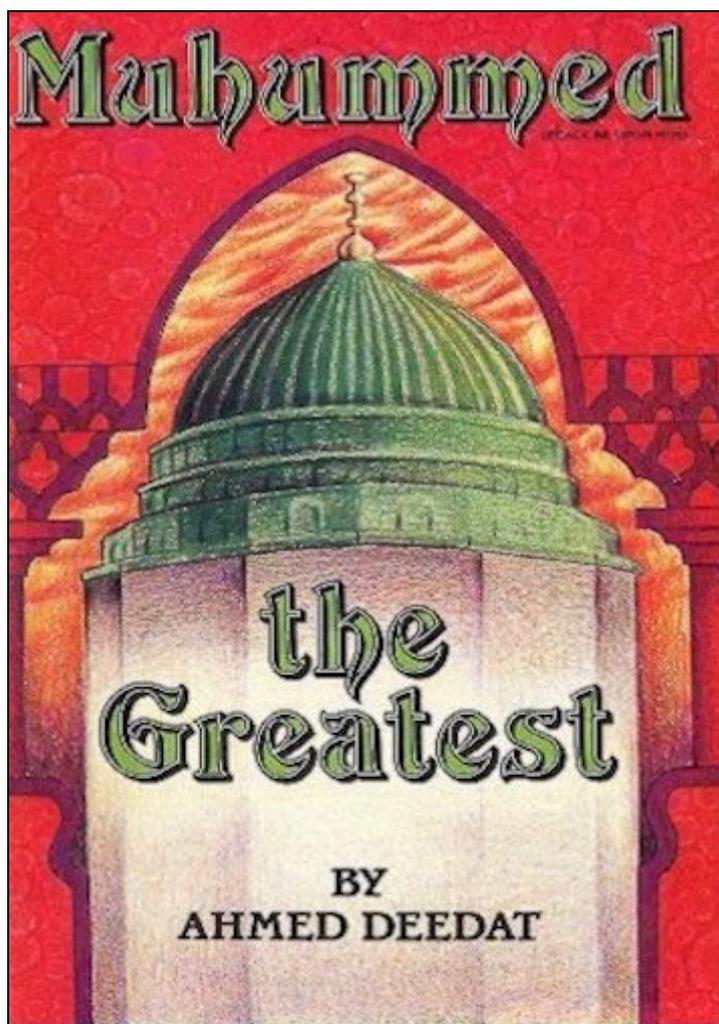


بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
Bismillah Arrahmàn Arrahìm
In nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso

Muhammad il piú Grande di tutti i tempi
“Muhammed the Greatest”
di Ahmed Deedat



A cura di AbdEl Kawi M. Dello Russo

El Dìn Ed.

Indice

Introduzione	(3)
Capitolo 1: Muhammad il Grande o il più Grande?	(4)
Capitolo 2: Cercando nella storia	(14)
Capitolo 3: La Religione più diffusa	(24)
Chi è Ahmed Deedat?	(45)

Introduzione

Il titolo di questo libro dovrebbe essere “Muhammad il più grande” o “Muhammad il migliore”, ma ho preferito **“Muhammad il più grande di tutti i tempi”** perché era questo il concetto di Ahmed Deedat preso a prestito da Lamartine: “Quando mi chiesero –spiega Deedat- per ragioni organizzative quale fosse l'argomento della mia conferenza – e libro-, ispirato da Lamartine dissi: Muhammad il Più Grande”.

La traduzione del titolo “Muhammad il più grande” mi sembrava poco adatta perché avrebbe potuto trarre inganno, poiché è **Allah** il più Grande (Allahu Akbàr), avrei potuto aggiungere al titolo “Il più Grande Profeta” però si sarebbe discostato dal vero significato del libro di Deedat, così ho scelto di aggiungere “Il più grande di tutti i tempi”, poiché Lamartine era questo che intendeva dire, ed anche Michael H. Hart nella sua classifica del libro “I 100, i Cento Migliori, i Cento più Grandi della Storia” dove mise al primo posto il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui). Conosco e comprendo perfettamente il fastidio di Ahmed Deedat, come è riportato in questo libro, quando qualcuno cambiava i titoli dei suoi dibattiti, io ho solo cercato di aggiungere, specificare e non di cambiare titolo, spero di fare cosa gradita ai lettori ed estimatori di Deedat, come spero in ugual modo che Ahmed Deedat avrebbe – se fosse in vita- apprezzato la mia decisione, mi auguro di aver fatto cosa giusta inshallah. Come l’aver abbreviato il titolo di una delle mie traduzioni precedenti dei libri di Deedat: “Crocifissione o Croci-finzione?” diventato “Crocifissione?”. Ciò non deve suonare come una menomazione, il significato è lo stesso, poiché per noi Gesù non è morto in croce, bensì è salito in cielo senza conoscere la morte, ma quel “Crocifissione” – visto i problemi recenti nel nostro paese italiano- sarebbe sembrato un “pugno nell’occhio” per gli italiani cristiani, un’offesa e una bestemmia per il Vaticano. Tutto il mio rispetto per i cristiani e per lo Sheikh Ahmed Deedat, il quale non ha scritto in vita dei semplici libri, bensì dei libri da studiare più volte ed imparare a memoria, mashallah. Prima di questo libro esisteva già la traduzione italiana stampata dall’Arabia Saudita in pochissime copie distribuite in alcune moschee anni fa, questa versione non si discosta completamente dalla precedente.

Auguro a tutti voi Buona lettura.

AbdEl Kawi M. Dello Russo

Capitolo 1

Muhammad il Grande o il più Grande?

“E certo l'indole tua (oh Muhammad) è nobilissima”
(Corano Al-Qalam/Il Calamo, v. 4)

Circa dieci anni fa, un lontano cugino, Mohamed Mehtar (Farooki) –direttore del quotidiano africano musulmano “The indian views”- mi inviò un'affermazione di Lamartine che riguardava il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui): “il Profeta dell'Islam è il più grande uomo di tutti i tempi” . Questo cugino mi passava di solito le informazioni sapendo benissimo che ne avrei fatto buon uso. Il suo regalo precedente è stato un libro molto costoso dal titolo “La chiamata del minareto” del vescovo Kenneth Cragg. Mi resi conto immediatamente dell'abile mistificazione degli orientalisti cristiani. Il tributo di Lamartine al nostro Profeta (saw) mi convinse a condividere con i miei fratelli musulmani il suo pensiero sul nostro Profeta. Non passò molto tempo. La comunità musulmana di Dannhauser, una cittadina del Natal del Nord, mi invitò a tenere una conferenza. Quando mi chiesero per ragioni organizzative quale fosse l'argomento della mia conferenza, ispirato da Lamartine dissi: Muhammad il Più Grande.

Deluso continuamente

Al mio arrivo a Dannhauser notai molti manifesti che pubblicizzavano l'incontro, era riportato che avrei tenuto una conferenza su Muhammad il Grande. Ero deluso, scoraggiato. Chiesi spiegazioni, mi dissero che si trattava di un errore del tipografo. Circa due mesi dopo, mi arrivò un invito simile. Questa volta dalla comunità musulmana di Pretoria, la capitale amministrativa del Sudafrica. Proposi lo stesso argomento, “Muhammad il Più Grande”, ma ancora una volta lo cambiarono in “Muhammad il Grande” con la stessa scusante. Entrambi gli incidenti si verificarono nel mio paese: il Sudafrica. Vi darò un altro esempio del nostro complesso d'inferiorità *₁ –malattia della Ummah-.*₁ La comunità islamica in arabo significa “Ummah”, ciò dimostra, anche da questo episodio accaduto a Deedat, la debolezza dei musulmani di oggi. I musulmani di questi tempi sembrano timorosi nel mostrare la loro fede, il vero pensiero. Questo sentirsi inferiori agli altri proprio non va bene, questo

voler assomigliare ai non musulmani per non sentirsi diversi è un peccato davanti a Dio. Succedeva 30 anni fa con Ahmed Deedat, ed anche oggi.

Gli Stati Uniti d'America non sono diversi

Nel 1977, durante le conferenze negli Stati Uniti d'America, scoprii che anche i nostri soldati nel New World (Mondo Nuovo) avevano i piedi d'argilla. Delle tante, tristi e deludenti esperienze, penso che quella che segue sia sufficientemente esplicativa. Era stato detto ai musulmani di Indianapolis di organizzare per me una conferenza sull'argomento "Che cosa dice la Bibbia di Muhammad". Dissero che l'avrebbero pubblicizzata con il titolo originale, non fu così, trovarono l'argomento troppo provocatorio e così lo cambiarono in "Un Profeta nella Bibbia", titolo assai spento. Quale induista, musulmano, cristiano o ebreo sarebbe stato interessato a partecipare a questo convegno? Quasi tutti avrebbero interpretato "Un Profeta" con "Un Profeta Qualsiasi", e chi si sarebbe presentato ad un incontro in cui si sarebbe discusso di un Profeta qualsiasi? Giobbe, Gioele, Giona, Ezra, Eliseo, Ezechiele sono solo alcuni dei tanti menzionati nella Bibbia.

Come si poteva ben immaginare, l'affluenza lasciò a desiderare.

Complesso di inferiorità

Qual è la causa di questa malattia? E' un complesso di inferiorità? "Sì!". Ci hanno fatto perdere il nostro dinamismo, anche i nostri stessi deboli amici. Non osiamo nemmeno ripetere che:

“E certo l'indole tua (oh Muhammad) è nobilissima”
(Corano Al-Qalam/Il Calamo, v. 4)

Il Più Influyente

E' normale di solito per chiunque amare il proprio leader, eroe, che sia un guru, un santo o un Profeta. Ad ogni modo, se riportassi quanto è stato detto o scritto da musulmani importanti a proposito del nostro Profeta (saw), gli scettici e i nemici dell'Islam potrebbero sminuire, reputandolo

un'esagerazione, frutto dell'immaginazione. Permettetemi a questo punto farmi citare gli storici imparziali, i critici amichevoli o addirittura i nemici del nostro grande Messaggero di Dio – Muhammad (pace e benedizioni su di lui).

In America è stato recentemente pubblicato un libro dal titolo "I 100, i Cento Migliori, i Cento più Grandi della Storia". L'autore, un certo Michael H. Hart, presentato come storico, matematico e astronomo, ha analizzato la storia per individuare quali fossero gli uomini che hanno influenzato maggiormente l'umanità. Nel suo libro indica i cento uomini più influenti, includendo Asoka, Aristotele, Buddha, Confucio, Hitler, Platone e Zoroastro. Non ci propone solo un semplice elenco dei "cento" uomini più importanti per l'influenza sulla gente, bensì valuta il grado d'influenza e li classifica in relazione alla loro superiorità, dal N. 1 sino al N. 100 spiegandone le ragioni. Non dobbiamo per forza esser d'accordo con le sue scelte, non si può però evitare di ammirare il lavoro e l'onestà di quest'uomo.

La cosa più sorprendente di questa sua classifica è che ha messo il nostro Profeta Muhammad (saw) al N. 1, il primo dei "100". Conferma così, senza saperlo, la Testimonianza Divina dell'Ultima Rivelazione nel Mondo:

“Avete nel Messaggero di Allah un bell'esempio per voi”
(Corano Al-Ahzâb/ I Coalizzati, v. 21)

Gesù (su di lui la pace) N. 3!

Naturalmente, mettendo il Profeta dell'Islam al primo posto, Hart ha fatto cosa gradita ai musulmani. Ma la sua scelta ha scioccato i non musulmani, soprattutto gli ebrei e i cristiani, che l'hanno presa come un'offesa. Come? Gesù (pace su di lui) al terzo posto e Mosè (pace su di lui) al quarantesimo! Lo trovano molto difficile da accettare, ma cosa afferma Hart? Vediamo le sue spiegazioni: “Visto che nel mondo i cristiani sono all'incirca il doppio, potrebbe sembrar strano che Muhammad (saw) abbia ottenuto una posizione superiore a quella di Gesù (as). Ci sono due ragioni fondamentali:

Prima di tutto che Muhammad (saw) ha avuto un ruolo importantissimo nello sviluppo dell'Islam, più di quanto ne abbia avuto Gesù nello sviluppo della religione cristiana.

Anche se furono di Gesù i precetti etici, morali e fondamentali nella religione cristiana -per quanto siano differenti dall'Ebraismo-, fu san Paolo (Paolo di Tarso) il principale responsabile dello sviluppo della teologia cristiana; fu sempre lui a raccogliere il maggior numero di fedeli e ancora lui l'autore di gran parte del Nuovo Testamento. Muhammad (saw), fu in ogni modo responsabile sia della teologia dell'Islam, sia dei suoi fondamentali principi etici e morali. Il Profeta Muhammad (saw) ebbe inoltre il ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei fedeli nella nuova fede, e nel definire le pratiche religiose dell'Islam” (Michael H. Hart, I 100, pagg. 38-39)

Paolo il padre della religione cristiana

Secondo Hart, il merito della fondazione della religione cristiana sia da condividere tra Gesù (pace su di lui) e San Paolo, anche se considera quest'ultimo il vero fondatore.

Non posso non essere d'accordo con Hart. Dei 27 Libri del Nuovo Testamento, più della metà sono stati scritti da Paolo. Rispetto a Paolo, il Maestro (Gesù) non ha scritto una singola parola. Se vi capiterà di consultare quella che viene chiamata "La Bibbia in Rosso" vedrete che sono in inchiostro rosso tutte le parole attribuite a Gesù (as), mentre il resto è in inchiostro nero. Non stupitevi di scoprire che in quello che viene chiamato "Injil", il Vangelo di Gesù, più del novanta per cento dei 27 Libri del Nuovo Testamento è stampato in inchiostro nero!

Questo è quanto dicono candidamente i cristiani a proposito di quello che loro chiamano "Injil". In realtà, se fate attenzione, durante un qualsiasi confronto con i missionari cristiani, vi accorgete che le loro citazioni sono al cento per cento tratte da Paolo.

Nessuno segue Gesù (pace su di lui)

Gesù (as) disse:

"Chi mi ama, segua i miei comandamenti" (Giovanni 14:15)

E aggiunse:

"Chiunque infrangerà anche il più piccolo di questi comandamenti, e lo insegnerà agli uomini, sarà considerato il più piccolo del regno dei cieli..." (Matteo 5:19)

A qualsiasi cristiano polemico al quale chiedete: "Osservi le leggi e i comandamenti?" risponderà: "No", e domandategli: "Perché non lo fai?" risponderà: "La legge è inchiodata sulla croce". Intendendo che la legge è abolita. "Viviamo nella grazia".

Ogni volta che vi rivolgerete a loro con le parole pronunciate dal Signore e Maestro (pace su di lui), risponderanno con qualcosa tratto dai Corinzi, Galati, Efesi, Filippini, ecc. E alla domanda: "Chi sono?" sentirete rispondere: "Paolo, Paolo, Paolo". Domandate "Chi è il tuo maestro?" la risposta sarà: "Gesù!", ma subito dopo il cristiano contraddirà il suo stesso Gesù (pace su di lui) con il suo
Paolo.

Nessun cristiano colto discuterà il fatto che il vero fondatore della religione cristiana sia San Paolo. Quindi Michael H. Hart, per essere giusto, doveva posizionare Gesù al terzo posto.

Perché provocare il lettore?

Il fatto che Michael H. Hart abbia messo Gesù Cristo in terza posizione viene da farci spontaneamente una domanda molto seria. Perché mai un americano pubblicherebbe in America un libro di 572 pagine a 15 \$ a copia, decidendo così di provocare i
suoi assidui lettori?

Chi acquisterà il suo libro? Certo non i Pakistani, o chi viene dal Bangladesh, né gli Arabi o i Turchi! A parte qualche caso raro, la stragrande maggioranza dei suoi lettori sarà tra i 250 milioni di
cristiani e i 6 milioni di ebrei americani.

Perché allora provocare i propri lettori? Non conosce il detto "Il cliente ha sempre ragione"? – i lettori sono come clienti-. Certo che lo conosce. Perché allora questa scelta? Prima di chiudere l'argomento lascerò che sia Hart a scusarsi per l'ultima volta per il suo "coraggio". La mia scelta di porre Muhammad (saw) a capo della lista delle persone più influenti del mondo potrà stupire alcuni lettori ed essere oggetto di discussione per altri, ma egli è stato il solo uomo nella storia ad aver ottenuto il massimo successo, sia sul piano religioso, sia su quello secolare (I 100: Una Classifica delle Cento Persone più Influenti della Storia, New York, Hart Publishing Company, Inc., 1978, p.33)

Chi sono stati i Leader più importanti della Storia

(Time Magazine, 15 luglio 1974)

Time Magazine, rivista di fama mondiale, è uscito con il sopra citato titolo in copertina; all'interno saggi su "Che cosa rende grande un leader?" "Chi supera l'esame della Storia?". Time Magazine ha chiesto una classifica ad una serie di storici, scrittori, militari e uomini d'affari. Tutti hanno fornito il loro candidato in relazione ai propri "principi" e in modo obiettivo, per quanto umanamente possibile, in base alla propria consapevolezza e ai propri pregiudizi.

Chi conosce il dottor Salazar?

E' mia abitudine accompagnare i non musulmani alla più grande moschea di Durban: la Jumma Masjid.

Un giorno stavo accompagnando una coppia portoghese, quando, improvvisamente durante la discussione, il marito disse che "Il dottor Salazar era l'uomo più grande del mondo!". Non sono stato a controbattere, in quanto sapevo molto poco del dottor Salazar, se non che era stato dittatore del Portogallo e che molti lo consideravano comunque un grande benefattore del suo paese. Ad ogni modo, il povero visitatore parlava secondo la sua conoscenza, il suo punto di vista e i suoi pregiudizi.

Non si può ignorare il Profeta Muhammad (saw)

Neanche uno di quanti collaborarono con la rivista Time Magazine ha potuto ignorare Muhammad (pace e benedizione su di lui).

William McNeill, storico americano della Università di Chicago, osserva che:

“Se si valuta la leadership per il suo impatto, allora si dovranno nominare Gesù, Buddha, Muhammad, Confucio, i Grandi Profeti del mondo...”

McNeill non entra nei dettagli, né ci spiega la ragione per cui ha messo Gesù (pace su di lui) al primo posto e Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) al terzo. Forse per abitudine. E' molto probabile che McNeill sia cristiano. Non staremo comunque a

discutere con lui. C'è poi James Gavin, presentato come membro delle forze armate americane, un tenente generale. Dice:

“Tra i leader che hanno avuto il maggior impatto nei secoli, prenderei in considerazione Muhammad, Gesù Cristo, probabilmente Lenin, forse Mao. Per quanto riguarda un leader le cui qualità potrebbero esserci molto utili oggi, sceglierei John F. Kennedy”.

Il generale non dice di più e comunque dobbiamo rendergli onore. E' necessaria una tremenda forza morale per scrivere il nome di Muhammad (saw) prima di quello di Cristo (pace su di lui). Certo non si è trattato di uno sbaglio. Jules Masserman, psicoanalista statunitense e professore dell'Università di Chicago, diversamente dagli altri ci fornisce le basi su cui ha formulato la sua scelta. Ci spiega le ragioni che lo hanno spinto a scegliere il più grande leader di tutti i tempi. Ci chiede di decidere che cosa stiamo veramente cercando in quest'uomo, quali sono le qualità che lo contraddistinguono. Potremmo sceglierne una qualsiasi. Come James H. Hart, stava cercando chi aveva esercitato la maggior influenza. Ad ogni modo, Masserman non vuole che il tutto dipenda da desideri o pregiudizi, la sua intenzione è essere obiettivo. Dice che i leader devono assolvere tre funzioni...

1- I leader devono provvedere al benessere di chi li segue

Il leader, chiunque esso sia, deve interessarsi del vostro benessere. Non dovrà cercare di soddisfare la propria cupidigia come il Reverendo Jim Jones di Jonestown nella Guyana, divenuto famoso per il "Culto del suicidio". Ve lo ricorderete come l'uomo che si è ucciso con 910 dei suoi seguaci, tutti insieme, in massa. Il Governo degli Stati Uniti era sulle sue tracce e stava per catturarlo, ma prima che fosse arrestato il Reverendo pensò che fosse saggio eliminare se stesso con tutti i suoi seguaci: nessuno avrebbe potuto testimoniare contro di lui. Mise in una bevanda il cianuro e indusse i suoi adepti a berla. Morirono tutti. Nel frattempo si scoprì che il Reverendo Jim Jones aveva messo da parte quindici milioni di dollari depositandoli su dei conti correnti a suo nome in banche sparse in tutto il mondo. Le vittime erano mucche da mungere, sfruttate per soddisfare l'avidità. L'eroe di

Masserman dovrà invece adoperarsi a beneficio delle sue pecore, del suo gregge, e non per se stesso.

2- Il leader o futuro leader dovrà provvedere ad offrire una organizzazione sociale in cui la gente si senta sicura...

Diversamente dai marxisti, dai fascisti, dai nazisti, dai neo-nazisti, dagli Ashkenazi, dai Sionisti e dai loro compagni, il professor Masserman, nel suo breve saggio per Time Magazine non è stato esplicito. Ma le sue convinzioni e i suoi sentimenti sono molto chiari. Sta cercando un leader che offra un ordine sociale in cui non vi siano interessi personali, avidità e razzismo: caratteristiche che portano in seno il seme della loro stessa distruzione. C'è ancora tanta sofferenza, disordine, ingiustizia, oppressione, errori ed odio. L'Arroganza continua ad offuscare la coscienza, a derubare le anime tormentate, persino le briciole di pietà e a creare idoli apparentemente puri da adorare. L'ignoranza continua. Gli uomini continuano a sfruttare gli altri uomini... e si continua a protestare affinché la schiavitù abbia fine! L'Avidità continua a divorare.... ('Abdallâh Yûsuf 'Alî)

3- Questo leader deve dare un credo alla sua gente...

Non è difficile parlare della fratellanza dell'uomo, nella fede, ma oggi in Sudafrica ci sono mille sette e mille confessioni diverse tra i bianchi -gente di discendenza europea- e tremila tra i neri – discendenti dagli africani-. Le chiese "bianche" del mio paese stanno copiosamente producendo vescovi "neri", nonostante nei primi trecento anni della conquista europea non ce ne fosse nemmeno uno. Tuttora nella maggior parte delle chiese olandesi riformate, i neri, i bianchi, la gente di colore e gli indiani non possono pregare assieme. L'odio tra le sette cristiane è stato descritto bene dall'imperatore Giuliano che disse: "Non c'è bestia feroce che sia così ostile all'uomo come lo sono normalmente le sette cristiane l'una nei confronti dell'altra". Tratto dal libro "Lo spirito dell'Islam" di Sayed Amir Ali.

Facendo riferimento ai tre standard citati, Masserman analizza la storia e studia Louis Pasteur, Salk, Gandhi, Confucio, Alessandro il Grande, Cesare, Hitler, Buddha, Gesù e gli altri, giungendo alla conclusione che: "Forse il più grande leader di tutti i tempi è stato Muhammad, che ha svolto le tre funzioni. In tono minore anche Mosè fece lo stesso. Ecco il testo:

“I leader devono soddisfare tre funzioni: provvedere al benessere dei propri seguaci, provvedere ad una organizzazione sociale in cui la gente si senta relativamente sicura, e provvedere al loro credo. Gente come Pasteur e Salk sono leader per quanto riguarda il primo punto. Gente come Gandhi e Confucio da una parte, Alessandro, cesare, Hitler dall'altra sono leader per quanto riguarda il secondo e forse il terzo punto. Gesù e Buddha appartengono soltanto alla terza categoria. Forse il più grande leader di tutti i tempi è stato Muhammad, che ha combinato le tre funzioni. In minor misura, Mosè ha fatto lo stesso”. Tratto da “Time” del 15 Luglio 1974.

Non possiamo non stupirci per il fatto che Masserman, come ebreo, accetti di prendere in considerazione Adolf Hitler, il più grande nemico della sua gente. Considera Hitler un grande leader. La sua razza, la potente Germania con 90 milioni di persone, era pronta ad affrontare ai suoi ordini il proprio destino e la propria distruzione. Hitler non è il punto. C'è da domandarsi piuttosto per quale motivo Masserman, che è un ebreo americano, dipendente governativo, dovrebbe proclamare ai suoi connazionali, oltre duecento milioni tra ebrei e cristiani che non fu Cristo, non fu Mosè, ma che "Il più grande leader di tutti i tempi" fu Muhammad (pace e benedizione su di lui). Spiegateci questo! Cosa dicono gli scettici? Michael H. Hart ha messo Muhammad (saw) al primo posto della sua lista e il proprio Signore e Salvatore Gesù Cristo (pace su di lui) al terzo. Perché? Qualcuno l'ha corrotto? William McNeill considera Muhammad (saw) meritevole dell'onore di essere tra i primi tre nomi della lista. Per quale motivo, anche lui ha subito corruzione? James Gavin ha messo il nostro Profeta Muhammad prima di Cristo (pace su di lui). Vorrei sapere il motivo. James Masserman aggiudica a Muhammad il primo posto e al suo eroe Mosè (pace su di lui) un vicinissimo secondo posto.

Perché? E' stato corrotto?

Supponiamo che tutto questo in favore al nostro Profeta Muhammad (saw) nasconda qualcosa da parte loro... da parte mia non posso formulare una supposizione del genere... non si saprebbe proprio cosa pensare dell'umanità se la disonestà crescesse e prosperasse in tal modo nel mondo. Ci scusiamo con Thomas Carlyle e il suo “Eroi e culto degli Eroi”. Eppure la gente di malafede afferma che chiunque pronuncia parole buone sull'Islam e il nostro Profeta Muhammad (saw), sia stato corrotto dagli arabi.

Durante la seconda guerra mondiale la Norvegia ha prodotto un solo collaborazionista traditore, che è stato processato e giustiziato. Sembra improbabile che l'America e il mondo occidentale stiano producendo una generazione di bugiardi venduti agli arabi, i ricchi del Medio Oriente. Per cortesia non sottovalutate i vostri uomini onesti e coraggiosi che senza paura e senza approvazione sono pronti a sopportare ciò. Dovremmo ammirarli! A questo punto potremmo concludere che Dio Misericordioso, Riconosca l'impegno sincero dei Suoi servitori. È la promessa che fece al nostro Profeta Muhammad (saw) come riporta il Corano nella Sura Ash-Sharh, versetto 4 "E non innalzammo il tuo nome?".

Allo stesso modo, sia gli amici sia i nemici, rendono onori non richiesti a questo grande Messaggero di Dio. Ma l'Onnipotente costringe al Suo servizio addirittura il Diavolo, come fece ai tempi di Gesù (pace su di lui) (Matteo 4:1-11). E a volte addirittura il Diavolo dice verità. Il prof. K.S. Ramakrishna Rao, un filosofo induista, nel suo libro "Muhammad, il Profeta dell'Islam", cita Adolf Hitler, per dimostrare l'unicità della grandezza di Muhammad (saw). Come Jules Masserman, che aveva valutato il Profeta dell'Islam in relazione a tre aspetti, il professore ha scoperto anche nel Mein Kampf di Hitler *₂ un gioiello a tre facce. Citando Hitler, dice:

"Difficilmente un grande teorico è anche un grande leader. E' molto più facile che un agitatore possieda queste qualità. Sarà sempre un leader migliore. Questo perché 'leadership' sta ad indicare la capacità di muovere le masse. Il talento di produrre idee non ha niente a che fare con la capacità di comando. La combinazione del teorico, dell'organizzatore e del leader in un solo uomo, è il fenomeno più raro di questa terra; e in questo consiste la grandezza".

*₂ Il vero musulmano non apprezza le gesta di Hitler, vogliamo chiarire questa cosa, non è per noi un eroe, né tanto meno è da paragonare al nostro Profeta Muhammad (saw) il quale era contro quel tipo di violenza ed aveva un buon rapporto con gli ebrei del suo tempo. Il Corano vieta l'uccisione ingiustificata e la cremazione (con il fuoco) dei corpi. Ciò è contro la Legge di ALLAH (SWA).

Il professor Rao conclude con parole sue:

"Nella persona del Profeta dell'Islam, il mondo ha visto camminare in carne ed ossa un fenomeno tanto raro a verificarsi sulla terra".

Condividere la Rabbia

Prima che si possa incolpare il professore di parzialità e di "corruzione", permettetemi di dare qualche altro nome di ammiratori del Profeta Muhammad (saw):

Muhammad era l'essenza della gentilezza. Chi gli stava vicino percepì la sua influenza e non poté dimenticarla (Uno studioso induista – Diwan Chand Sharma, nel suo “I Profeti dell'Est,” Calcutta, 1935, p. 122)

A quattro anni dalla morte di Giustiniano, nel 569, alla Mecca, in Arabia Saudita, nacque l'uomo che più di ogni altro influenzò la razza umana... Muhammad... (John William Draper, M.D., nel suo libro “Una Storia dello Sviluppo Intellettuale Europeo”, Londra, 1875)

Dubito che vi sia un altro uomo le cui condizioni esterne abbiano subito un tale mutamento e che sia cambiato tranne per circostanze (R.C.V. Bodley in Il Messaggero, Londra, 1946, p. 9) L'ho studiato – questo splendido uomo – e sono dell'opinione che anziché un anticristo debba essere chiamato il salvatore dell'umanità (George Bernard Shaw in “Il Vero Islam”, vol. I, n. 81936)

Per una fortuna assolutamente unica nella storia, Muhammad è il triplice fondatore di una Nazione, di un Impero e di una Religione (R. Bosworth-Smith in “Mohammad e il Maomettismo”, 1946) Muhammad è stato, tra tutti, il personaggio religioso di maggior successo (Enciclopedia Britannica, XI edizione)

Capitolo 2 Cercando nella Storia

Non è poi così difficile riportare altri elogi, ed anche critiche purtroppo, per il nostro Profeta Muhammad (saw). Nonostante la loro obiettività, gli invidiosi non si darebbero comunque per vinti.

Lasciate che accompagni i miei lettori in un viaggio nella storia. Venerdì 8 maggio 1840, circa centocinquant'anni fa. A suo tempo era sacrilegio dire qualcosa a favore di Muhammad (pace e benedizione su di lui) e all'occidente cristiano era stato insegnato ad odiare il nostro Profeta e l'Islam. Proprio come nel mio paese che addestrarono i cani ad odiare la gente di colore –nonostante i cani non riescano a distinguere i colori-. In quel periodo storico,

Thomas Carlyle, uno dei più grandi pensatori dello scorso secolo, tenne una serie di conferenze sul tema "Eroi e Culto degli Eroi"

Una malattia che si è sviluppata gradualmente

Carlyle espose il pregiudizio della sua gente all'inizio del suo discorso, facendo riferimento a uno dei più grandi della letteratura, uno studioso e statista olandese, Hugo Grotius, autore di una denuncia offensiva contro il Profeta dell'Islam. Grotius affermava falsamente che il nostro Profeta addestrò dei piccioni a prendere delle fave dalle sue orecchie, un trucco con cui ingannare la sua gente e farle credere che lo Spirito Santo sotto forma di colomba stava annunciando la Rivelazione Divina, poi riportata nel Corano. Chissà che la favola di Grotius non sia stata ispirata dalla lettura delle Sante Scritture della sua religione:

“E Gesù, quando fu battezzato (da Giovanni il Battista nel Fiume Giordano) uscì immediatamente dall'acqua, ed ecco, si aprirono i cieli e vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire sopra di sé” (Matteo 3:16)

Con quale Diritto

Pococke, un altro rispettato intellettuale del tempo, come "l'incredulo San Tommaso" (Giovanni 20:25) chiese una prova su Muhammad (saw), i piccioni e le fave. Grotius rispose "che non c'era prova"! Si era semplicemente inventato questa storia per il suo pubblico. Per lui e il suo pubblico la teoria "dei piccioni e delle fave" era più plausibile di quella della Rivelazione dell'Arcangelo a Muhammad (pace e benedizione su di lui). Queste falsità straziarono il cuore di Carlyle che gridò: “Le bugie che lo zelo bene intenzionato ha accumulato attorno a quest'uomo sono disonorevoli soltanto per noi stessi”.

Il Profeta Eroe

Carlyle era un uomo di genio e Dio gli donò l'arte di essere versatile. A modo suo voleva correggere quanto era stato detto. Programmò una conferenza scegliendo un argomento molto provocatorio, "L'eroe Profeta", e decise che questo eroe-Profeta

sarebbe stato l'uomo più diffamato del suo tempo, Muhammad (saw)! Non scelse né Mosè, né Davide, né Salomone o Gesù, ma Muhammad (pace su ognuno di loro). Per placare i suoi concitati connazionali anglicani (appartenenti alla Chiesa d'Inghilterra), si scusò così: “E visto che non c'è alcun pericolo, nessuno di noi, si sognerebbe di parlare male di Maometto, intendo dire tutto il bene che giustamente si possa dire di lui”.

In altre parole né lui, né il suo pubblico temeva di convertirsi all'Islam, potevano correre il rischio di fare dei complimenti a Muhammad (saw). Ci fosse stato qualche dubbio sulla forza della loro fede, Carlyle non avrebbe corso il rischio. In un'era di odio e rancore nei confronti di tutto quanto fosse islamico e rivolgendosi ad un pubblico pieno di scetticismo e cinismo, Carlyle svelò molte appassionate verità a proposito del suo eroe, Muhammad (saw). Si renda omaggio a chi è (degnò di lode). Perché è questo il significato di Muhammad: colui che è lodato, colui che è degno di lode. A volte Carlyle ha utilizzato parole ed espressioni che potrebbero non risultare tanto gradite ai musulmani credenti, ma lo si deve perdonare perché camminava sul filo del rasoio e vi riuscì splendidamente. Rese tante volte omaggio al nostro eroe, con ardore ed entusiasmo, lo difese dalle calunnie e dalle falsità addebitategli dai nemici, proprio come il Profeta (saw) aveva fatto nel caso di Gesù e di sua madre (pace su di loro) – vedi il libro “Muhammad il naturale successore di Cristo” di Ahmed Deedat-.

La sua sincerità

Tratto da “Eroi e Culto degli Eroi” di Thomas Carlyle a pag. 59:

“La sincerità di questo grande uomo è una sincerità che non si può descrivere a parole. No, credo piuttosto che egli sia consapevole della falsità. Chi è in grado di seguire le leggi della verità per un giorno intero? No, il grande uomo non si vanta di essere sincero, anzi. Forse non se lo chiede nemmeno, la sua sincerità non dipende da lui: non può fare a meno di esserlo!”.

Tratto da “Eroi e Culto degli Eroi” di Thomas Carlyle a pag. 71:

“Una grande anima silenziosa. Era uno di quelli che non possono essere altro che scrupolosi, che la natura stessa ha scelto per

essere sinceri. Mentre gli altri seguono frasi fatte e dicerie, ben contenti di farlo quest'uomo non poté nascondersi dietro alle frasi fatte. Era solo con la propria anima e la realtà delle cose... Quella sincerità, come la chiamiamo, in realtà ha un qualcosa di divino. La parola di un tale uomo è una voce che viene direttamente dal cuore stesso della natura. Gli uomini lo ascoltano e lo devono ascoltare come non presterebbero orecchio a niente altro. Tutto il resto è vento in confronto”.

Nel suo lungo discorso Carlyle non ebbe l'opportunità di informare il suo pubblico sulle fonti delle sue deduzioni. Posso raccontarvi di un episodio della vita del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui). Un episodio che riflette la grandissima sincerità con cui sono state riportate le Rivelazioni nel Sacro Corano, anche quando sembrava esserci un rimprovero per il suo naturale e umano entusiasmo.

L'ammonimento così come fu Rivelato

All'inizio della sua missione alla Mecca, il Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) era molto impegnato nel cercare di trasmettere i suoi insegnamenti ai capi dei Coreisciti pagani. Sembrava che uno di loro gli stesse prestando attenzione, quando all'improvviso un povero cieco di nome 'Abdullah ibn Umm Maktûm (che Dio sia soddisfatto di lui) tentò di entrare nella discussione, con lo scopo di attirare attenzione su di lui. Il Profeta non disse nulla, ma un pensiero gli attraversò la mente: “Perché non sei paziente? non ti accorgi che per la tua impazienza potresti perderla...”.

“E certo l'indole tua (oh Muhammad) è nobilissima”
(Corano Al-Qalam/Il Calamo, v. 4)

Si Accigliò

Nel mezzo della conversazione con i membri pagani della sua tribù, Dio L'Onnipotente inviò l'Arcangelo Gabriele - l'Angelo della Rivelazione- con queste parole:

“Si accigliò e voltò le spalle quando il cieco venne da lui. Cosa ne puoi sapere? Forse voleva purificarsi o riflettere, affinché il Monito gli fosse utile. (Corano Sura 'Abasa “Si Accigliò”, v. 1-4)

Naturalmente al nostro Profeta (saw) non piacque l'interruzione del povero uomo che forse si sentì ferito per la poca attenzione nei suoi confronti. Ma il cuore del nostro Profeta Muhammad (saw) è nobile ed amava i più poveri *₃, ricevette una nuova luce (Rivelazione) dal suo Signore, e senza la minima esitazione la rese immediatamente pubblica per sempre. In seguito, ogni volta che incontrò quell'uomo, lo ricevette con gentilezza, ringraziandolo di essere stato la causa del fatto che il Signore si ricordasse di lui. Durante l'assenza di Muhammad (saw) da Madina, l'uomo diventò governatore della città per ben due volte. Questa era la sincerità e la gratitudine del Profeta, eroe di Carlyle.

*₃ Non dimentichiamo che il nostro Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) era di origini umili, come riporta la Sura Ad-Duḥâ (La Luce del Mattino) v. 6, 7, 8 “Non ti ha trovato orfano e ti ha dato rifugio? Non ti ha trovato smarrito e ti ha dato la guida? Non ti ha trovato povero e ti ha arricchito?”. Il nostro Profeta non dimenticò le sue origini e il suo compito di Messaggero e Profeta di Iddio L'Altissimo (pace e benedizione su di lui).

La sua fedeltà

Un favore senza limiti. Non dimenticò mai la buona Khadijah. Un giorno, molto tempo dopo, 'Aisha, la sua giovane moglie, che si distinse tra i musulmani per tutte le qualità mostrate durante la lunga vita, gli chiese: "Ora, non sono meglio di Khadijah?". Khadijah era una vedova, una donna anziana che aveva perso la bellezza. "Mi ami più di quanto amasti lei?". "No, nel Nome di Allah!" rispose Muhammad (saw), "No, nel Nome di Allah! Ha creduto in me quando nessun altro lo avrebbe fatto. In tutto il mondo non avevo che un amico, ed era lei!".

Sarebbe stato più semplice allontanare le tentazioni del diavolo. Perché non cedere alle sollecitazioni dettate dall'ego di una bellissima moglie, giovane, affettuosa e brillante come 'Aisha? Non avrebbe fatto male a nessuno. Anche l'anima di Khadijah, la Madre dei Credenti, avrebbe guardato benevolmente all'astuzia. Con Muhammad (saw) non c'è ipocrisia, non ci sono piccole innocenti bugie. Aneddoti di questo genere ci mostrano dopo quattordici secoli il vero uomo, il fratello di tutti noi.

Al-Amîn, Il Fedele

Un uomo di verità e fedeltà, sincero nelle sue azioni, parole e pensieri. Non parlava mai inutilmente. Un uomo di poche parole, taceva quando non c'era nulla da dire, era saggio e sincero quando parlava, capace di far luce su qualsiasi argomento. Questo è l'unico discorso che valga la pena di fare.

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 69

Naturalmente Muhammad mandò in collera i Coreisciti, custodi della Ka'bah, ministri degli idoli. Uno o due uomini influenti lo seguirono: la cosa si estese lentamente, naturalmente offendendo tutti.

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 77

Non fu un ipocrita. Quando il caso lo richiede può essere candidamente feroce. Non usa mezzi termini! Parla spesso della guerra di Tabuk: i suoi uomini, molti di loro, in quell'occasione si rifiutarono di marciare, invocando il caldo, il raccolto, e così via. Non lo dimenticherà mai. "Il vostro raccolto? Durerà un giorno. Che ne sarà del vostro raccolto nell'Aldilà? Caldo? ma il caldo dell'inferno sarà più torrido!". A volte con aspro sarcasmo dice ai non credenti: avrete tutto quanto vi è dovuto.

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 95, 96

Non dimenticate che Thomas Carlyle disse questo e molto di più in Inghilterra, ad un pubblico di cristiani scioccati e sconcertati, 150 anni fa. Tutto ciò non è stato riportato fedelmente nei libri e nemmeno ciò che causò i suoi dibattiti. Mantenne la sua promessa: "Intendo dire tutto il bene che giustamente si possa dire di lui" (il suo eroe-Profeta), e proseguì con il suo discorso difendendo Muhammad (pace e benedizione su di lui) dalle false accuse, dalla diffamazione e dalle calunnie dei suoi nemici.

Gli ebrei odiavano il Profeta Muhammad (saw), come i cristiani lo odiavano, così anche i mushrikîn (i politeisti) e i munafiqîn (gli ipocriti). E' nella natura della falsità di odiare la Verità. La luce scaccia le tenebre, ma le tenebre non si arrendono spontaneamente alla luce.

Accusa di Falsità

Un uomo falso ha trovato una religione? Come, un uomo falso non è in grado di costruire una casa di mattoni! Se non conosce e non prende nella giusta considerazione la proprietà della malta, del cotto e di quanto utilizzato nel suo lavoro, non costruirà una casa, ma un mucchio di macerie. Non si conserverà integra per dodici secoli –adesso più di 14 secoli-, per alloggiare i centottanta milioni-oggi più di un miliardo-, cadrà immediatamente... le apparenze sono ingannevoli... E' come una banconota falsa, mani senza valore la producono, ma altri dovranno pagarla. La natura è irrefrenabile, si accende come una fiamma, la Rivoluzione Francese e simili eventi, proclamano con terribile veridicità che le banconote false sono false

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 58

Il fatto che visse in modo del tutto normale e tranquillo, sino a che l'entusiasmo dei suoi anni si placò, contrasta decisamente la teoria dell'impostore. Raggiunse l'età di quarant'anni prima di parlare della missione celeste. Apparentemente sino a quel punto tutta la sua ambizione era di vivere una vita onesta, la sua "fama" era semplicemente la buona opinione dei vicini che lo conoscevano...

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 70

Ambizione? Che cosa avrebbe potuto fare per quest'uomo tutta l'Arabia? A che cosa gli sarebbero servite la corona di Eraclio greco, di Cosroe persiano o tutte le corone della terra – che cosa avrebbero potuto significare per lui? Non erano dell'alto dei cieli né della profondità dell'inferno. Dove sarebbero state in pochi brevi anni tutte le corone e le sovranità? Essere sceicco della Mecca o dell'Arabia, e brandire un pezzo di legno dorato. Sarà questa la salvezza? Decisamente penso di no, questa tesi dell'impostore l'abbandoneremo completamente, in quanto inattendibile, addirittura poco tollerabile, merita solo di essere abbandonata.

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 72, 73

Accusa di peccare

Errori? Il più grande degli errori, direi, è di non essere consapevole di commetterne. Si potrebbe pensare che chi legge la Bibbia più di ogni altro lo sappia. Nella Bibbia chi è "L'uomo secondo il cuore stesso di Dio?" Davide, il Re degli Israeliti, aveva commesso non pochi peccati, crimini tra i più atroci, ma senza intenzione di peccare –questo è il concetto ebraico e cristiano dei Profeti di Dio-. E i non credenti ridono e chiedono se è questo l'uomo secondo il cuore di Dio. Il prendere in giro, il burlarsi è ben poca cosa. Che cosa sono gli errori, quali sono gli aspetti esterni di una vita, se si dimentica il proprio più intimo segreto, il rimorso, le tentazioni, la vera e, a volte, frustrante ininterrotta battaglia? Non è dell'uomo che cammina per dirigere i suoi passi. Di tutti gli atti, per un uomo, non è il pentimento il più divino? Dico che il peccato più mortale è quella boriosa consapevolezza di non commettere peccati, è la morte: il cuore, consapevole ha divorziato dalla sincerità, dall'umiltà e dai fatti; è morto: è "puro" com'è pura la sabbia secca e inanimata.

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 61

Accusa Della Spada

Agli occhi dell'occidente cristiano, il maggior crimine, il più grave peccato commesso da Muhammad (saw) è stato di non lasciarsi massacrare, di non farsi crocifiggere dai suoi nemici. Difese abilmente se stesso, la sua famiglia e i suoi seguaci, e infine sgominò i suoi nemici. Il successo del nostro Profeta Muhammad per i cristiani è causa di un'amara delusione: non credette nel sacrificio di uno (Gesù) per i peccati di altri. Credette e si comportò in modo naturale. "In natura tutti hanno il diritto di difendere la propria persona e i propri possedimenti, e di combattere per una soddisfazione e una vendetta ragionevoli", dice il grande storico Gibbon nel suo "Declino e Caduta dell'Impero Romano". La sua battaglia e vittoria sulle forze miscredenti e malvagie ha fatto esclamare gli editori dell'Enciclopedia Britannica che Muhammad (saw) è "La personalità religiosa di maggior successo". Come possono spiegare, i nemici dell'Islam, i fenomenali risultati ottenuti da Muhammad (saw), se non biasimandolo per aver diffuso la sua religione in punta di spada? L'Islam è stato imposto?

La storia racconta la leggenda delle devastazioni da un capo all'altro del mondo dei fanatici musulmani e dell'imposizione dell'Islam in punta di spada alle razze soggiogate, questo è uno dei miti più assurdi che gli storici abbiano mai raccontato.

Tratto da "L'Islam ad una Svolta" di Lacy O'Leary, 1923, p. 8

Non è necessario essere uno storico come O'Leary per sapere che i musulmani governarono la Spagna per 736 anni. La più lunga dominazione cristiana sui musulmani è di 500 anni in Mozambico, un territorio conquistato da un governatore arabo, Mûsâ bin Bayk, un nome che non potevano pronunciare correttamente e da cui derivò il termine Mozambico. Ancora oggi, dopo cinque secoli di dominio cristiano, il Paese è per il 60% musulmano. Comunque, dopo otto secoli i musulmani furono completamente eliminati dalla Spagna, al punto da non lasciare nemmeno un uomo per l'Adhàn (la chiamata alla preghiera). Se i musulmani avessero utilizzato la forza, militare o economica, in Spagna non sarebbe rimasto neanche un cristiano per cacciare i musulmani. Forse si potrebbe incolpare i musulmani di sfruttamento, ma non di aver utilizzato la spada per convertire gli spagnoli alla religione islamica.

Oggi l'Islam continua ad espandersi in tutto il mondo – e i musulmani NON hanno spade!

I musulmani furono anche i signori dell'India per mille anni, ma alla fine, quando nel 1947 il subcontinente ricevette l'indipendenza, gli induisti ottennero i tre quarti del Paese e i musulmani il quarto restante. Perché? Perché i musulmani non imposero l'Islam agli induisti! In Spagna e in India, i musulmani non furono modelli di virtù, eppure obbedirono alla lettera a questa norma coranica:

“Non c'è costrizione nella Religione. La Retta Via ben si distingue dall'errore (Corano Sura Al-Baqara/ La Giovenca, v. 256)

I conquistatori musulmani appresero da questa norma che "l'obbligo" non era compatibile con la vera fede, questo perché:

1- La religione dipende dalla fede e dal libero arbitrio, aspetti che sarebbero snaturati se indotti con la forza. La forza può conquistare ma non convertire.

2- La verità e l'errore sono stati così chiaramente espressi dalla misericordia di Dio che nessuna persona di buona volontà dovrebbe avere dubbi sui principi fondamentali della fede.

3- La protezione di Dio è costante e il Suo piano è sempre quello di condurci dalle tenebre più profonde alla luce più splendente.

A parte qualche personaggio eccentrico, nelle terre conquistate i musulmani si sono sempre attenuti al comandamento di Dio. Ma cosa potrà dire il nemico, dei paesi dove nemmeno un soldato musulmano ha mosso un passo?

INDONESIA: E' un fatto che oltre cento milioni di indonesiani sono musulmani, eppure nessuna armata musulmana è mai approdata su una delle sue oltre duecento isole.

MALESIA: La stragrande maggioranza della popolazione di questo Paese è musulmana, eppure nemmeno qui è approdato un solo soldato musulmano.

AFRICA: la maggioranza della popolazione della costa orientale africana, scendendo sino al Mozambico, come anche gran parte degli abitanti della costa orientale sono musulmani. Eppure la storia non parla di orde di invasori musulmani. Ma quale spada? Dov'era? E' stato un lavoro svolto dai commercianti musulmani. La loro buona condotta e la loro rettitudine morale hanno ottenuto il miracolo della conversione.

"Signor Deedat, tutto quello che dice sembra inconfutabile" dice il cristiano più polemico, "ma stiamo parlando dell'Islam ai suoi inizi, il modo in cui il vostro Profeta convertì i pagani alla sua fede! Come lo fece se non con la spada?"

Uno Contro Tutti?

Non possiamo far altro che lasciare che sia lo stesso Thomas Carlyle a difendere il proprio eroe Profeta da questa falsa accusa:

La spada infatti: ma dove prenderete le vostre spade! Tutte le nuove opinioni partono da una minoranza e precisamente da una minoranza composta da un solo elemento; ancora nella testa di un solo uomo. Ci crede solo un uomo in tutto il mondo, uno contro tutti. Che brandisca una spada e cerchi di utilizzarla per diffondere

le sue opinioni non gli sarebbe di grande aiuto. Prima si dovrà avere la spada. Normalmente le cose si diffondono da sole, come possono. Non ci sembra che neanche la religione cristiana abbia sempre disdegnato la spada, quando ce l'aveva. I Sassoni non sono stati convertiti da Carlo Magno con le prediche.

“Eroi e Culto degli Eroi” pag. 80

Quando all'età di quarant'anni Muhammad rese pubblica la sua missione profetica, non esisteva un partito politico, re, famiglia o tribù a sostenerlo. La sua gente, gli arabi, immersa nell'idolatria e nel feticismo, non era affatto una popolazione docile. Era una popolazione molto volubile, abituata a guerre terribili, soggetta a "ogni genere di brutale franchezza". Solo per un miracolo un uomo senza alcun aiuto avrebbe potuto convertirli. E il miracolo avvenne. Solo Dio avrebbe potuto far trionfare l'Islam e Muhammad (saw) con tale fragile sostegno. Dio ha rispettato la Sua Promessa:

“Non abbiamo innalzato la tua fama, il tuo nome?
(Corano Sura Ash-Sharh/L'Apertura, v. 4)

Capitolo 3

La Religione più diffusa

La Spada dell'intelletto

I nemici, gli scettici, i missionari e i loro frivoli seguaci non smettono di lamentarsi che "L'Islâm si è diffuso in punta di spada!" ma non si azzardano a rispondere alla nostra domanda: "Chi ha corrotto Carlyle?". Nel 1840, quando Carlyle difese Muhammad (saw), non c'era nessuno a corromperlo. L'intero mondo musulmano era verso la rovina. Le nazioni dell'Islam erano tutte dominate dai cristiani, a parte qualche caso, come la Persia, l'Afghanistan e la Turchia, che erano indipendenti solo ufficialmente. Non c'erano ricchezze da ostentare né petrodollari con cui corrompere. Questo era un tempo, e adesso, ai nostri

giorni? Dallo schema che segue risulta che "L'Islam è la religione che si sta diffondendo più velocemente nel mondo". In mezzo secolo c'è stato un impressionante aumento totale del 138% tra sette e confessioni cristiane e l'incredibile aumento del 235% dell'Islam. Si afferma inoltre che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti d'America l'Islam è la religione che si diffonde più velocemente. "In questo Paese ci sono più musulmani che metodisti". Avete il diritto di chiedere: "Dov'è la spada?". La risposta è: la spada è quella dell'intelletto! Ed è il compimento di un'altra profezia:

“Egli è Colui Che ha inviato il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità, per farla prevalere su ogni altra religione.

Allah è testimone sufficiente”.

(Corano Sura Al-Fath/La Vittoria, v. 28)

UN CRUCIALE MEZZO SECOLO DI RELIGIONE

di Keith W. Stump

Evidenziamo gli sviluppi più significativi

LE PRINCIPALI RELIGIONI DEL MONDO 1934/1984

Buddismo 1934: 150.180.000 1984: 245.000.000 aumento del 63%	Religione Cristiana 1934: 682.400.000 1984: 1.000.000.000 aumento del 47%	Cattolici Romani 1934: 331.500.000 1984: 565.000.000 aumento del 70%
Protestanti 1934: 206.900.000 1984: 324.000.000 aumento del 57%	Ortodossi dell'est 1934: 144.000.000 1984: 92.000.000 diminuzione del 36%	Confucianesimo e Taoismo 1934: 350.800.000 1984: 305.000.000 diminuzione del 13%
Induismo 1934: 230.150.000 1984: 500.000.000 aumento del 117%	Ebraismo 1934: 15.630.000 1984: 15.000.000 diminuzione del 4%	Scintoismo 1934: 25.000.000 1984: 63.000.000 aumento del 152%

E l'Islam?

Islam 1934: 209.020.000 1984: 700.000.000 aumento del 235%

La Pura Verità

In queste parole il destino dell'Islam viene indicato a chiare lettere. L'Islam – e lo dico con rispetto- supererà e si sostituirà a ogni altra fede:

“Egli (Dio L’Onnipotente) è Colui Che ha inviato il Suo Messaggero (Muhammad) con la guida (Il Corano) e la religione della verità (l’Islam), per farla prevalere su ogni altra religione. Allah è testimone sufficiente”.

(Corano Sura Al-Fath/La Vittoria, v. 28)

La parola araba è Dîn, che significa “Religione”, rimpiazzerà tutte le altre: induismo, buddismo, cristianesimo, ebraismo, comunismo o qualsiasi altro "ismo". Questo è il destino del Dîn di Allah. Lo stesso versetto coranico è ripetuto al capitolo (sûrah) LXI, versetto 9, che si conclude con una leggera variazione:

“Vogliono spegnere la luce di Allah con le loro bocche, ma (non preoccuparti) Allah completerà la Sua luce a dispetto dei miscredenti. Egli è Colui Che ha inviato il Suo Messaggero con la Guida e la Religione della verità (l’Islam), affinché essa prevalga su ogni religione a dispetto degli associatori”

(Corano LXI Sura As-Saff/ I Ranghi serrati, v. 8, 9)

Il Trionfo Dell'Islam

L'Islam prevarrà. E' una promessa di Dio, e la Sua promessa è veritiera. Ma come? Con la spada? Neanche se possedessimo una pistola laser! Come potremmo usarla? Il Sacro Corano ci vieta l'uso della forza con lo scopo di convertire! Eppure il versetto profetizza che l'Islam sarà la religione dominante su tutte le religioni. Il trionfo della sua dottrina è già iniziato e sta prendendo campo su ideologie religiose e dottrine delle varie scuole di pensiero nel mondo. Ma non nel nome dell'Islam, bensì nel nome della riforma e del cambiamento; le dottrine dell'Islam vengono velocemente innestate nei vari ordini religiosi. Molti aspetti esclusivamente islamici che prima erano sconosciuti, oppure erano osteggiati dagli altri Credo con le unghie e con i denti, ora

sono parte della loro fede. La Fratellanza degli uomini, l'abolizione del sistema delle caste e degli intoccabili, il diritto delle donne ad ereditare l'apertura a tutti dei luoghi di culto, la proibizione di tutte le sostanze intossicanti, il vero concetto della Unità di Dio ecc... Solo un'altra parola sull'ultimo concetto prima di procedere. Chiedete a un qualsiasi politeista, panteista o trinitario quante sono le divinità in cui crede. Rabbrivirebbe al solo pensiero di pronunciare una risposta che non fosse: uno! Questo è l'effetto del rigido monoteismo dell'Islam. La fede di Muhammad è libera da sospetti di ambiguità in quanto il Corano è testimonianza gloriosa della unità di Dio

-Gibbon nel suo "Declino e Caduta dell'Impero Romano"-.

Verdetto di Orientali Non Musulmani

Quasi tutti i difensori di Muhammad (saw) che si sono dichiarati apertamente contrari alla teoria della diffusione della sua religione in punta di spada erano occidentali. Sentiamo che cosa hanno da dire a proposito alcuni non musulmani orientali:

"Più studio, più mi rendo conto che la forza dell'Islam non risiede nella spada".

Mahatma Gandhi – padre dell'India moderna in La Giovane India

"Vedono -i critici di Muhammad- fuoco invece che luce, brutto invece di bello. Ogni buona qualità viene trasformata in grande vizio, dando l'immagine della loro stessa depravazione... I critici sono ciechi. Non vedono che l'unica "spada" impugnata da Muhammad era la spada della pietà, della compassione, dell'amicizia e del perdono – la spada che conquista i nemici e purifica i loro cuori-. La sua spada era più affilata di una lama d'acciaio".

Pandit Gyanandra Dev Sharma Shastri, in un incontro a Gorakhpur (India), 1928

"Ha preferito migrare piuttosto che combattere la propria gente, ma quando l'oppressione è andata oltre i limiti della tolleranza ha impugnato la spada per autodifesa. Quelli che credono che la religione possa essere diffusa con la forza sono pazzi che non conoscono né le vie della religione, né le vie del mondo. Sono

orgogliosi di questo loro convincimento perché sono lontani, molto lontani dalla verità”

Un giornalista sikh in Nawam Hindustan, Delhi, 17 novembre 1947

Fu Rudyard Kipling a dire "L'Oriente è l'Oriente e l'Occidente è l'Occidente, due metà che non si incontreranno mai!" Aveva torto! Tutti quelli che non sono accecati dal pregiudizio convergeranno a difesa di Muhammad (pace e benedizione su di lui).

Altri Tre Standard (modelli)

A quattordici anni dalla conferenza tenuta da Thomas Carlyle sull'eroe Profeta, un francese di nome Lamartine scrisse la storia dei Turchi. Incidentalmente, essendo i Turchi musulmani, Lamartine si occupò di alcuni aspetti dell'Islam e del suo fondatore. Come oggi Jules Masserman ha concepito tre standard oggettivi per definire la grandezza della leadership, Lamartine, più di un secolo fa, aveva pensato a tre standard oggettivi per attribuire la palma della grandezza. Dobbiamo dare credito agli occidentali per queste intuizioni. Lamartine esprime così il suo parere:

“Se la grandezza d'intenti, l'esiguità dei mezzi e gli sbalorditivi risultati sono i tre criteri che permettono di individuare il genio umano, chi potrebbe non temere di confrontare qualsiasi altro grande uomo della storia moderna con Muhammad?” Lamartine conclude il suo lungo discorso con le parole: ... filosofo, oratore, apostolo, legislatore, guerriero, conquistatore di idee, restauratore di credo razionali, di un culto senza immagini; il fondatore di venti imperi terrestri e di un impero spirituale, questo è Muhammad. Prendendo in considerazione tutti gli standard con cui misurare la grandezza umana, è lecito chiedersi se esiste uomo più grande di lui?

“Se la grandezza d'intenti, l'esiguità dei mezzi, gli scioccanti risultati sono i tre criteri di valutazione del genio umano, chi potrebbe azzardarsi a confrontare un qualsiasi grande personaggio della storia moderna con Muhammad? Gli uomini più famosi hanno creato soltanto armate, leggi e imperi. Hanno fondato, semmai abbiano fondato qualcosa, niente più che poteri materiali spesso andati in polvere di fronte ai loro occhi.

Quest'uomo, Muhammad, non solo ha mosso armate, legislazioni, imperi, popoli e dinastie, ma milioni di uomini, e ancora di più gli altari, le divinità, le religioni, le idee, i credo e le anime. Sulla base di un Libro, ogni lettera del quale è diventata legge, ha creato una nazionalità spirituale che ha mescolato le genti di ogni lingua e ogni razza... L'idea dell'unità divina, proclamata in mezzo all'esaurimento di teologie favolose, era in sé un tale miracolo che al venir pronunciata dalle sue labbra distrusse tutte le vecchie superstizioni... La sua preghiera senza fine, il suo mistico conversare con Dio, la sua morte e il suo trionfo dopo la morte, attestano che non si tratta di una frode, ma di una ferma convinzione che gli permise di restaurare un dogma. Due sono gli aspetti principali di questo dogma, l'unità e la immaterialità di Dio, dicendo con il primo che cos'è Dio, e con il secondo che cosa non è..... Filosofo, oratore, apostolo, legislatore, guerriero, conquistatore d'idee, restauratore di credo razionali, di un culto senza immagini, il fondatore di venti imperi terrestri e di un impero spirituale, questo è Muhammad. Per gli standard con cui valutare la grandezza umana, è lecito chiedersi: c'è uomo più grande di lui?"

Lamartine, *Histoire de la Turquie/ Storia della Turchia*, Parigi 1854, vol. II, pag. 276-277

La sua domanda "esiste uomo più grande di lui?" porta in sé la risposta, implicitamente egli dice: "non esiste uomo più grande di Muhammad. Muhammad è il più grande uomo mai esistito!"

“Non innalzammo il tuo nome, la tua fama?
(Corano Sura Ash-Sharh, v. 4)

LO HAI CERTAMENTE FATTO, O MIO SIGNORE!

Prima di assolvere Lamartine da favoritismo o dall'accusa di essere stato corrotto, analizzeremo questi tre standard per vedere se sono giustificati nel caso di Muhammad (saw)

1. Grandezza D'Intenti

La storia racconta che quando a Muhammad (pace e benedizione su di lui) venne ordinato di rendere nota la sua Missione, si attraversava uno dei momenti più bui della storia dell'uomo. C'era

necessità di Profeti in ogni angolo del mondo o di un grande Messaggero che liberasse l'umanità dalla falsità, dalla superstizione, dall'egoismo, dal politeismo, dalle ingiustizie e dall'oppressione. Sarebbe stata la salvezza dell'intera umanità. E Dio Onnipotente, nella Sua saggezza scelse il Suo Profeta nella lontana Arabia, eleggendolo Suo Messaggero universale. Così dice nel Suo Nobile Libro:

“Non ti mandammo (o Muhammad) se non come misericordia per (tutto) il creato”.

(Corano Sura Al-Anbiyâ/ I Profeti, v. 107)

“Non ci sono problemi di razza o di nazionalità, di "popolo eletto", di "seme di Abramo" o "seme di Davide", di Arya Varta induista, di ebraico o gentile, arabo o 'Ajam (persiano), turco o tajik, europeo o asiatico, bianco o di colore, ariano, semitico, mongolo o africano, americano, australiano o polinesiano. Il principio si applica universalmente a tutti gli uomini e tutte le creature con una qualche spiritualità”
('Abdullâh Yûsuf 'Ali)

Gesù (pace su di lui) discrimina

L'immediato predecessore di Muhammad (saw) disse ai suoi discepoli "Non date le cose sante ai cani" -intendendo i non giudei- "E non gettate le vostre perle ai porci" -sempre i non giudei-, (Matteo 7:6). Gli autori dei Vangeli sono unanimi nel riportare che Cristo visse secondo le regole che predicava. Nella sua vita non predicò a un solo non giudeo. Infatti respinse una donna gentile che chiedeva la sua benedizione spirituale -"la donna era greca", (Matteo 7:26). In occasione della "pasqua", il maestro si riunì a Gerusalemme con i suoi discepoli quando alcuni greci, avendo sentito della sua reputazione, chiesero udienza per essere illuminati spiritualmente, ma Gesù (pace su di lui) riservò loro un trattamento deliberatamente "freddo", come narra San Giovanni:

“E tra loro c'erano dei greci venuti ad adorare per la festa. Si avvicinarono a Filippo... e lo pregarono dicendo: "Signore,

desideriamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, poi Andrea e Filippo lo dissero a Gesù" (San Giovanni 12:20-22)

Auto-glorificazione

I versetti che seguono non riportano neanche la cortesia di un "Sì, sì" o "No, no" (Matteo 5:37). Continuano con le lodi:

E Gesù rispose loro (Andrea e Filippo) dicendo: 'E' giunta l'ora in cui il figlio dell'uomo (riferendosi a se stesso) sia glorificato".
(Giovanni 12:23)

I più alti standard

Muhammad (saw) non si sarebbe mai potuto permettere simile libertà. Ricordate come l'Onnipotente gli rammentò l'esempio di comportamento richiestogli. Non gli era concesso neanche il pensiero di essere turbato dall'intrusione inopportuna di un cieco. Quale Messaggero universale, Dio gli conferì il più nobile carattere:

“E certo l'indole tua (oh Muhammad) è nobilissima”
(Corano Al-Qalam/Il Calamo, v. 4)

E la sua diocesi, l'area della sua Missione? Tutto il genere umano!

“Non ti mandammo (o Muhammad) se non come misericordia per
(tutto) il creato”.
(Corano Sura Al-Anbiyâ'/ I Profeti, v. 107)

Messaggero Universale

Queste non sono semplici banalità; parole e niente fatti. Muhammad (pace e benedizione su di lui) praticava quello che predicava. Tra i suoi primi Sahâbah (Compagni) e tra i primi convertiti, oltre agli arabi si aggiunsero l'ex schiavo Bilâl –liberato da Abu Bakr-, Salmân il Persiano e 'Abdullah ibnu Salâm l'ebreo (che Dio sia soddisfatto di loro). Gli scettici potrebbero dire che il suo raggio d'azione si estese in modo del tutto casuale, ma che possono dire del fatto che prima della sua morte inviò cinque

lettere, una per ognuno dei Paesi circostanti, invitandoli ad accettare la religione dell'Islam?

- 1- L'Imperatore della Persia
- 2- Il Re d'Egitto
- 3- Il Negus dell'Abissinia
- 4- L'Imperatore Eraclio a Costantinopoli
- 5- Il Re dello Yemen

Così diede l'esempio per il compimento della sua nobile Missione, la sua grandezza d'intenti, salvare l'intera umanità accogliendola nel gregge del Signore. C'è un altro esempio di universalità in un'altra religione? Non era intenzione di Muhammad (saw) stabilire o migliorare dei primati, semplicemente si avvalse della fiducia riposta in lui dal Signore della Creazione!

Esiguità Di Mezzi

Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non ebbe vita facile. La sua vita iniziò con mezzi di sostentamento minimi. Suo padre morì prima della sua nascita, sua madre quando egli aveva sei anni. Orfano di madre e di padre in tenera età, fu preso in cura dal nonno 'Abdul Muttalib, ma nel giro di tre anni morì anche lui. Appena ne fu in grado, Muhammad (saw) prese ad occuparsi delle pecore e delle capre dello zio Abu Talib. Confrontate questo povero bambino arabo, orfano di padre e di madre, con alcuni dei grandi personaggi religiosi che lo precedettero, e non potrete che meravigliarvi di quello che il destino aveva in programma per lui!

Abramo (pace su di lui), padre spirituale di Mosè, di Gesù e Muhammad (pace su ognuno di loro) era figlio di un famoso uomo d'affari del suo tempo. Mosè (pace su di lui) fu cresciuto nella casa del Faraone. Gesù (pace su di lui), nonostante venga descritto come falegname e figlio di falegname, ebbe insegnamenti e mezzi materiali. Pietro, Filippo, Andrea, ecc. riposero i loro attrezzi per seguirlo e si misero a sua disposizione non perché avesse un'aureola, ma per le sue ricche vesti e il suo portamento principesco. Anche nel periodo culminante delle feste a Gerusalemme poteva disporre, per sé e per i suoi discepoli, di dimore signorili, poteva farsi preparare cene sontuose, e rimproverava i materialisti ebrei:

Trovatolo (Gesù) di là dal mare, gli dissero: "Maestro, quando sei venuto qua?". Gesù rispose loro: "In verità vi dico, mi cercate non per i segni che avete visto, ma perché avete mangiato di quei pani e ve ne siete saziati" (Giovanni 6:25-26)

Nulla da offrire

Muhammad (pace e benedizioni su di lui) non aveva né pane né carne da offrire, nessuna lusinga, di questo mondo o dell'altro! L'unica cosa che poteva offrire al suo povero popolo di pastori era la sofferenza e la tribolazione, le limitazioni della vita terrena e i piaceri di Dio nell'Aldilà. La vita del Profeta (saw) era un libro aperto davanti agli occhi del suo popolo. Aveva dimostrato chi era. La nobiltà del suo carattere, l'integrità dei suoi intenti, la sua serietà e l'ardente entusiasmo per la verità che era venuto a predicare rivelò l'eroe, e il suo popolo lo seguì. L'analisi del nostro eroe fatta da Stanley Lane Poole è così bella e così vera che non posso resistere alla tentazione di citarla:

Era un entusiasta nel senso più nobile, quando l'entusiasmo diventa il sale della terra, quello che ci vuole per evitare che l'uomo si decomponga quando è ancora in vita. Spesso l'entusiasmo è usato con malignità, perché unito a una causa indegna, oppure cade su un terreno sterile e non dà frutto. Ma non è stato il caso di Muhammad: un entusiasta quando l'entusiasmo era quello che serviva per infiammare il mondo, un entusiasmo nobile e per una nobile causa. E' stato uno dei pochi fortunati che hanno assaporato la suprema gioia di fare di una sola grande verità la sorgente della propria vita. E' stato il Messaggero dell'Unico Dio, e sino alla fine dei suoi giorni non ha mai dimenticato chi fosse, né il Messaggio che era l'essenza del suo essere. Ha portato la novella alla sua gente con la grande dignità di chi è consapevole del suo alto ufficio, e con la dolce umiltà che affonda le radici nella consapevolezza della sua debolezza. Non sarà difficile convenire che Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ebbe a disposizione risorse umane. Lo attendevano, inoltre, tante sventure. Ma che dire della fortuna verso la fine del suo soggiorno terreno, prima di morire? Fu signore e sovrano di tutta l'Arabia! Che dire dei mezzi

infiniti a quel punto a sua disposizione? Lasceremo che risponda un missionario cristiano:

“Fu Cesare e Papa al tempo stesso, ma fu un papa senza le pretese di un papa e Cesare senza le legioni di Cesare: senza un'armata, senza una guardia del corpo, senza un palazzo, senza un reddito fisso. Se mai uomo potesse dire di aver governato per diritto divino, sarebbe Muhammad, perché ebbe tutti i poteri senza gli strumenti e i sostegni che li accompagnano”.

R. Bosworth Smith in “Muhammad e il maomettismo” pag. 92

Le sue “debolezze”

La sua "debolezza" fu la sua forza. Lo stesso fatto di non avere mezzi materiali di sostegno lo spinse a riporre tutta la fiducia in Dio, e Dio il Misericordioso non lo abbandonò. Il suo fu un successo ancora più sbalorditivo. Non possono, i musulmani, dire giustamente che fu tutta opera di Dio? E Muhammad (pace e benedizioni su di lui) il Suo strumento?

Risultati Eccezionali

Nelle parole di Thomas Carlyle, "Un uomo contro tutti gli uomini", centoventiquattromila solo al Pellegrinaggio d'Addio. Quanti altri uomini, donne e bambini, credenti, sono stati dimenticati? Il dodicesimo giorno del mese di Rabî'u-l-Awwal, nell'undicesimo anno della Hijrah (Egira) –letteralmente significa “Emigrazione”-, approssimativamente l'8 giugno 632 dell'era cristiana, mentre sussurrava preghiere devote, lo spirito del grande Profeta (saw) raggiunse "la Santa compagnia nei cieli" –da Ibn Hisham-. Informato della tragica notizia della dipartita del Profeta (pace e benedizione su di lui), 'Umar (che Dio sia soddisfatto di lui) perse il controllo. Era così scioccato che sbottò: "Se qualcuno dice che Muhammad è morto, gli taglierò la testa!". Abu Bakr as-Siddîq (che Dio sia soddisfatto di lui) verificò che il maestro avesse veramente abbandonato questo mondo, e uscendo dalle stanze del Profeta (saw) annunciò alla folla che si stava accalcando fuori, che Muhammad (pace e benedizione su di lui) se ne era veramente andato. "A coloro che adoravano Muhammad – disse – dite che Muhammad è morto, ma a coloro che adorano Allah dite che Allah

vivrà per sempre!". Questo annuncio riportò 'Umar alla ragione. Quest'uomo, che sarebbe diventato il secondo grande Khalīfah (Califfo) dell'Islam, avrebbe potuto immaginare in quel momento che millequattrocento anni dopo ci sarebbero stati un miliardo di seguaci di Muhammad? Avrebbe potuto prevedere che la religione del Profeta (pace e benedizioni su di lui) sarebbe stata la religione con la crescita più veloce del mondo?

La religione cristiana ha avuto un vantaggio di seicento anni sull'Islam. I cristiani affermano di essere più numerosi di qualsiasi altra fede, il che è vero, ma guardiamo alla cosa nella giusta prospettiva:

Nel mondo ci sono più cristiani dichiarati che musulmani dichiarati, ma i musulmani praticanti sono più dei cristiani praticanti.

Bodley, in sostanza, ci dice che nel mondo c'è gente che, compilando il modulo del censimento, barra la casella religione cristiana. Non necessariamente credono nei dogma della religione cristiana. Potrebbero essere atei o "bush-Baptist"- sono persone con forti sentimenti religiosi che però non frequentano nessuna chiesa o non entrano a far parte di sette o diverse confessioni-, invece che ebrei, induisti o musulmani, ma provenendo da un ambiente cristiano, per convenienza, si definiscono cristiani. Da questo punto di vista e dal punto di vista di chi pratica quello in cui crede, nel mondo ci sono più musulmani che cristiani.

Cronologicamente l'Islam ha uno svantaggio di seicento anni rispetto alla religione cristiana, ma sorprendentemente è ad un secondo posto, a distanza molto ravvicinata dal primo, e sta migliorando velocemente, è la religione che attualmente sta crescendo più velocemente. Un miliardo! Il dato è eccezionale e la sincerità e la pratica dei credenti impressionante!

Prendendo in considerazione questi tre standard oggettivi: grandezza d'intenti; esiguità dei mezzi; risultati eccezionali, Lamartine si azzarda forse a proporre un altro candidato più grande di Muhammad (pace e benedizioni su di lui)? Intimorisce ulteriormente i suoi lettori con i molteplici ruoli in cui Muhammad (saw) primeggiò, e cioè filosofo, oratore, apostolo, legislatore, guerriero, conquistatore di idee, restauratore di fedi nazionali, di un culto senza immagini, fondatore di venti imperi terrestri e di un impero spirituale, questo fu Muhammad. Per tutti gli standard –

ripeto, TUTTI- con cui misurare la grandezza umana, è lecito domandarsi, "esiste uomo più grande di lui?"
 No! Muhammad (pace e benedizione su di lui) è stato il più grande uomo mai vissuto! Secondo lo storico francese Lamartine.
 E Dio Onnipotente chiede:

“E non innalzammo il tuo nome?” (Corano Sura Ash-Sharh, v. 4)

CERTAMENTE, O MIO SIGNORE!

La Qualità del Perdono

I propagandisti cristiani si vantano senza ritegno che nella storia dell'umanità non c'è niente di paragonabile al pietoso grido di perdono di Gesù (pace su di lui) sulla croce:

"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".

Stupisce che dei quattro autori dei Vangeli solo San Luca sia stato ispirato dallo Spirito Santo (?) a scrivere queste parole. Gli altri tre, Matteo, Marco e Giovanni queste parole non le sentirono o le ritennero troppo scialbe o poco importanti. San Luca non è stato neanche uno dei dodici discepoli scelti da Gesù (pace su di lui). Secondo i revisori della Versione Standard Revisionata (Revised Standard Version –RSV) della Bibbia queste parole non sono presenti nei manoscritti più antichi, il che implica la mancanza di interpolazioni.

In The New King James Version si afferma che quelle parole "non sono nel testo originale" del manoscritto greco di San Luca. In altri termini sono opera di qualche pio devoto. Anche se la citazione non è autentica, la prenderemo comunque in considerazione perché amare i propri nemici dimostra grande devozione e un perdono senza limiti, come predicato dallo stesso Maestro. Perché il perdono abbia un qualche valore, chi perdona deve essere nella posizione di concedere il perdono. Non avrebbe senso se, ancora nella morsa dei suoi nemici, la vittima di ingiustizie gridasse "Vi perdono". Ma se la parte offesa, capovolta la situazione, fosse nella posizione di vendicarsi e comunque dicesse "Vi perdono", allora avrebbe un senso!

La Clemenza di Muhammad (pace e benedizioni su di lui)

Confrontate il presunto perdono dalla "croce" con la storica conquista incruenta della Mecca da parte di Muhammad (pace e benedizioni su di lui) alla testa di diecimila "santi" (Deuteronomio 33:2), i suoi compagni. La città che lo aveva trattato con tanta crudeltà, che aveva costretto lui e il suo seguito fedele a cercare rifugio in mezzo a genti straniere, che aveva insultato la sua vita e quella dei suoi devoti discepoli, quella città era ai suoi piedi. I suoi vecchi persecutori, implacabili e spietati, che avevano disonorato l'umanità oltraggiando crudelmente uomini e donne inermi, e addirittura i morti, erano in quel momento alla sua completa mercé. Ma nell'ora del trionfo tutto il male subito venne dimenticato, tutte le ingiurie inflitte perdonate, e fu dichiarata l'amnistia generale per tutta la popolazione di Mecca...

(Sayed Amir Ali, Lo Spirito dell'Islam)

Radunata la gente della città sgominata, le si rivolse dicendo: "Che cosa vi aspettate oggi dalle mie mani?". La sua gente lo conosceva troppo bene, sin dalla sua infanzia, e quindi rispose: "Clemenza, o generoso fratello e nipote!". Gli occhi del Profeta (saw) si bagnarono di lacrime e disse: "Vi parlerò come Giuseppe parlò ai suoi fratelli: oggi non vi rimprovererò, andate, siete liberi!". E a quel punto ci fu una scena senza uguali nella storia del mondo. Moltitudini si fecero avanti per accogliere la religione dell'Islam. Dio Onnipotente è testimone del nobile comportamento del Suo Messaggero.

"Avete nel Messaggero di Allah un bell'esempio per voi, per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente".

(Corano Sura Al-Ahzâb/I Coalizzati, v. 21)

Inconsapevolmente, Lamartine ha fatto eco a questi sentimenti: Tenendo in considerazione tutti gli standard con cui misurare la grandezza umana, è lecito chiedersi: esiste uomo più grande di lui? Anche noi possiamo rispondere dicendo nuovamente: "No! Non esiste uomo più grande di Muhammad (saw). Muhammad è stato il più grande uomo mai vissuto!" Sino a questo punto, il nostro eroe ha ricevuto tributi generosi e non richiesti da parte di molti non musulmani appartenenti a credo e aree intellettuali diversi. Ma il quadro non è completo senza il verdetto del Maestro, il predecessore di Muhammad (pace e

benedizioni su di lui) – Gesù Cristo (pace su di lui). Utilizzeremo ora i suoi modi di valutazione della grandezza.

Giovanni Battista

Giovanni Battista –da non confondere con il Giovanni del Vangelo e discepolo di Gesù-, conosciuto in tutto il mondo musulmano come Yahyâ (pace su di lui), fu un Profeta contemporaneo del Messia (pace su di lui). Erano anche cugini. Ecco cosa dice di lui il Maestro: "In verità vi dico, tra i nati di donna, non è sorto nessuno più grande di Giovanni il Battista" (Matteo 11:11)

Tutti i figli dell'uomo sono "nati di donna", e quindi Giovanni il Battista è più grande di Mosè, Davide, Salomone, Abramo e Isaia, e di ogni altro Profeta israelita. Che cosa conferisce a Giovanni questa supremazia su tutti gli altri Profeti (pace su tutti loro)? Non è per i miracoli, la Bibbia non ne riporta nessuno. Non può essere per i suoi insegnamenti, perché non ha prodotto nuove leggi e nuove norme. Che cosa, allora, lo rende più grande? Semplicemente perché era il Messaggero, un precursore, annunciò la lieta novella della venuta del Messia. Per questo Giovanni è il più grande, ma Gesù (pace su di lui) dichiara di essere più grande del più grande, e cioè di Giovanni. Perché?

"Ma ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni (Il Battista): per quelle opere che il Padre mi ha dato da compiere" (Giovanni 5:36)

L'opera di "testimone" affidatagli da Dio Onnipotente rende Gesù anche più grande di Giovanni. Applicando gli standard enunciati dal Maestro notiamo che:

Giovanni il Battista è stato il più grande tra i Profeti israeliti per aver annunciato l'arrivo del Messia, Gesù (pace su di lui). Così, Gesù (pace su di lui) sarebbe più grande anche di Giovanni per aver annunciato "Lo Spirito della Verità, lo Spirito Santo" che avrebbe guidato l'umanità alla verità (nel Vangelo di San Giovanni, cap. 16)- vedi il libro "Muhammad il naturale successore di Cristo"-

La diocesi, la Missione di Gesù (pace su di lui) o "l'opera che Dio gli aveva dato da compiere" si limitava alla Pecora Smarrita della

casa di Israele (Matteo 15:24), mentre la Missione di Muhammad (saw) era universale. A lui fu rivelato:

“Non ti mandammo (o Muhammad) se non come misericordia per
(tutto) il creato”.

(Corano Sura Al-Anbiyâ' / I Profeti, v. 107)

Nell'adempiere al suo grande compito, Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ha trasmesso il suo Messaggio coerentemente, a tutti quanti lo volessero sentire, indipendentemente da razza, classe o credo. Ha accolto tutti nella religione di Dio senza alcuna discriminazione. Non ha mai pensato di dividere le creature di Dio in "cani e porci" (Matteo 7:6) o in "pecore e capre" (Matteo 25:32). E' stato il Messaggero dell'Unico vero Dio, inviato misericordiosamente a tutta l'umanità, anzi, a tutto l'universo. E non dimenticò mai la sua Missione, sino alla fine dei suoi giorni. Verso il termine del suo soggiorno terreno, ormai coronato dal successo, avrebbe potuto guardare indietro al suo passato difficoltoso e pericoloso; avrebbe potuto rilassarsi e godere dei frutti della sua fatica, sognare una vita senza difficoltà, piena di soddisfazioni e divertimenti. Ma non per lui! Non c'è tempo di riposare o rilassarsi: c'è ancora da fare. Dio Onnipotente gli ricorda:

“Non ti abbiamo mandato (O Muhammad) se non come nunzio ed ammonitore per tutta l'umanità, ma la maggior parte degli uomini non sanno”. (Corano Sura Sabà, v. 28)

Come doveva rispondere a questa nuova sfida nella maturità della sua vecchiaia? Non aveva a disposizione i mezzi elettronici dei moderni metodi di comunicazione, non c'erano telex, né fax da utilizzare. Che cosa poteva fare? Essendo un ummî (illetterato), chiamò gli scribi e dettò cinque lettere, per l'Imperatore di Costantinopoli, il Re d'Egitto, il Negus dell'Abissinia, il Re dello Yemen e l'Imperatore della Persia. Chiamò cinque compagni Sahabah con cinque cavalli arabi, e li inviò in cinque direzioni diverse, invitando le nazioni del mondo a entrare nella religione universale di Dio. Ho avuto la fortuna di vedere una di quelle sante epistole nel Museo del Topkapi ad Istanbul, la vecchia Costantinopoli, in Turchia. La lettera si sta impolverando! I turchi hanno preservato la pergamena, ma come ho detto, il messaggio si sta impolverando. La lettera comincia "Da Muhammad, il

Messaggero di Dio, a Eraclio, Imperatore di Costantinopoli. Accettate l'Islam e giovatene". Segue questa esortazione dal Libro di Dio:

Di': "O gente della Scrittura, addivenite ad una dichiarazione comune tra noi e voi: [e cioè] che non adoreremo altri che Allah, senza nulla associarGli, e che non prenderemo alcuni di noi come signori all'infuori di Allah".

Se poi volgono le spalle allora dite: "Testimoniate che noi siamo musulmani". (Corano Sura Âl-'Imrân/La famiglia di Imrân, v. 64)

Dopo il testo coranico, il Profeta (saw) conclude l'epistola con delle parole sue di felicitazione e con il sigillo che porta la seguente iscrizione: "Non esiste altra divinità all'infuori di Allah, e Muhammad è il Suo Messaggero".

La lettera in Turchia sollecita la nostra curiosità e il nostro interesse circa il suo stato di conservazione, che tra l'altro viene ignorato dal turista. Lo stesso messaggio Coranico si trova in quasi tutte le case musulmane, letto e riletto migliaia di volte senza che il lettore sia spinto a portare il messaggio ai suoi intestatari! Date di nuovo un'occhiata a questo versetto. E' indirizzato agli Ahl al-Kitâb, la Gente del Libro, gli ebrei e i cristiani, ma per più di mille anni, a nostro rischio, abbiamo completamente ignorato questa importantissima direttiva. Siamo seduti su quel messaggio come un cobra su di un tesoro che tiene alla larga i legittimi eredi. Questa assoluta negligenza continuerà ad infliggere sofferenze indicibili alla Ummah per generazioni e generazioni. Dopo oltre mille e quattrocento anni di lettura e salmodia del Corano in ogni stile ritmico, sentiamo ancora questo grido struggente:

“ma la maggior parte degli uomini non sanno” (Sura As-Saba', 28)

La conclusione del versetto rivelato mille e quattrocento anni fa rispecchiava l'effettiva la situazione del mondo religioso del tempo. La domanda da fare è se la situazione oggi sia diversa, cambiata. No, affatto! Non è cambiata per nulla! Oggi nel mondo ci sono più mushrikîn (politeisti, associatori) che credenti in Un Solo Vero Dio.

C'è una qualche speranza di cambiare la situazione? A suo tempo Allah (SubhanaHu wata'ala) ordinò al Suo Profeta (saw) come sta ordinando oggi a noi con i primi sette versetti della **Sûrah "Al-Muddaththir/ L'Avvolto nel mantello":**

1- O tu che sei avvolto nel mantello

Come di solito avviene, questi primi tre splendidi versetti (includendo quelli che seguono) esprimono una duplice linea di pensiero:

- 1- Ci si riferisce ad una occasione o ad una persona particolare,
- 2- Viene impartita una lezione spirituale di carattere generale

Per quanto riguarda il punto uno, il Profeta (pace e benedizioni su di lui) aveva già superato la fase della contemplazione personale. Indossare il mantello, doveva ora farsi avanti e comunicare il suo messaggio con coraggio, proclamando pubblicamente che Allah è l'Unico Vero Dio. Il suo cuore era sempre stato puro, ma adesso avrebbe dovuto dedicare a Dio ogni sua azione, e avrebbe dovuto abbandonare il convenzionale rispetto per usi o culti. Il suo compito di portare il Messaggio era quanto di più generoso potesse offrire, ma dalla sua gente non doveva aspettarsi né riconoscimenti, né stima, al contrario. Ci sarebbe stato bisogno di molta pazienza, ma accontentare Dio sarebbe stato motivo della sua soddisfazione.

Per quanto riguarda il punto due, fasi del genere, anche se in modo meno eclatante, fanno parte della vita di ogni buon uomo, e per questo la vita del Profeta (pace e benedizioni su di lui) dovrà essere modello universale

- 2- alzati e ammonisci (predica)
- 3- e il tuo Signore magnifica
- 4- e le tue vesti purifica (mantieni senza macchia)
- 5- allontanati dall'abiezione (il culto degli idoli), rifugi l'abominio.

Rujz o rijz significa **abominio** e normalmente gli si dà il significato di idolatria. E' addirittura possibile che esistesse un idolo di nome 'Rujz'. Oggi, però ha un più vasto significato, includendo uno stato mentale contrapposto al vero culto, uno stato di dubbio o di indecisione

- 6- Non dar nulla sperando di ricevere di più

La prassi commerciale e legale prevede che venga dato per ricevere un po' più di quanto è stato dato, ma non aspettatevi niente. Servite Dio e le creature di Dio.

7- ma sopporta con pazienza per il tuo Signore!

Il nostro zelo per la stessa Causa di Dio ci richiede di non essere impazienti, e di dimostrare costanza nel nostro impegno per la Sua Causa. In quanto abbiamo fede e sappiamo che Egli è Bontà Suprema, Saggezza Suprema e Potenza Suprema, e alla fine tutto sarà giusto. Per gli arabi in generale e per il nostro Profeta in particolare "un mantello" era una copertura che proteggeva dal sole, dal vento e dalla sabbia. Era solito dirlo indossandolo, arrotolando le maniche per svolgere il suo compito. Anche se la maggior parte dei musulmani nel mondo non indossa uno scialle (mantello), nella quotidianità trasportano una quantità di mantelli a causa dei loro complessi di inferiorità.

Che cosa dobbiamo fare perché la luce di Dio illumini le tenebre che ci circondano? Prima di tutto dobbiamo lasciare che illumini noi stessi.

Con quella luce in fondo al cuore, i nostri passi saranno fermi e sicuri.

Visiteremo umilmente chi è senza conforto, per guidarne il cammino. Ma non saremo noi, sarà La luce a guidarli. Ma quale gioia scoprire

di essere degno di portare la fiamma e di dire ai nostri fratelli:
 "Anch'io ero nelle tenebre, senza conforto, e guardate, ho trovato il conforto e la gioia nella grazia divina!" Così dovremmo pagare il nostro debito di fratellanza, camminando umilmente fianco a fianco, nelle vie del Signore, aiutandoci e confortandoci reciprocamente con preghiere accorate, sostenute dalle azioni, che il piano di Dio possa compiersi
 In tutti noi insieme

'Abdullah Yusuf 'Ali

“ma la maggior parte degli uomini non sanno” (Corano, Sura As-Saba', v. 28)

Parlò così, ispirato, il nostro Profeta Muhammad, su cui invociamo la benedizione di Dio nei secoli dei secoli. Âmîn

Ahmed Deedat

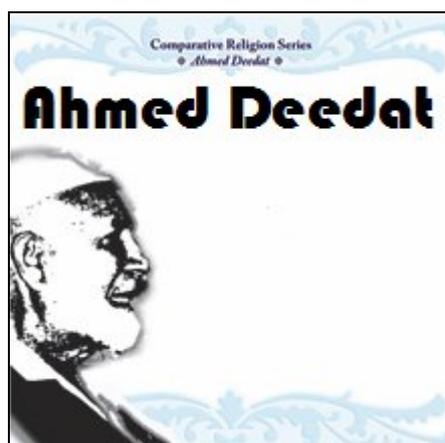
25/11/90

Nella sua perfezione ottenne la più alta eminenza
Con la sua grazia dissipò le tenebre (del mondo)
Eccellente era ogni sua qualità
Pregate perché sia benedetto e benedetti siano i suoi discendenti

Shaykh Sa'di di Shîrâ

La fiducia è considerata una qualità umana,
E distingue l'uomo moderno dal bruto
Ma quella suprema fedeltà, innata in ogni cane,
E che contraddistingue il migliore amico dell'uomo
Raramente si trova nell'uomo!

Un Poeta Sudafricano



Chi è Ahmed Deedat?

Ahmed Hoosen Deedat è nato il 1918 a Tadkeshvar nella provincia di Surat ad est dell'India, da Hoosen Qassim Deedat, un africano del sud. Ahmed Deedat raggiunse il padre in Sudafrica all'età di nove anni, dove cominciò a frequentare la scuola "madrassa" islamica "Anjuman Islamic", ed apprese gli insegnamenti del Corano e della lingua inglese. In seguito studiò in una scuola statale, fino al 1934. In India e in Africa ha frequentato e lavorato con gli ebrei, che gli causarono diversi problemi, e con i missionari cristiani britannici. Nel periodo in cui era a stretto contatto con i missionari, Deedat non conosceva molto bene l'Islam, e soffriva così per questa mancanza, poiché non riusciva a dare spiegazioni soddisfacenti ai cristiani, sia sulla Bibbia, sia sul Corano. All'improvviso venne a conoscenza dell'esistenza di un libro, pubblicato nel 1915, che gli cambiò la vita e s'intitola "Izharu al-haqq", (La verità giusta). Questo libro divenne per Deedat un'arma di difesa dai missionari, ed incominciò ad avere con loro lunghe conversazioni, dei veri e propri dibattiti. In uno di questi conobbe un inglese musulmano, M. Fairbax. Un giorno M. Fairbax non si presentò ad uno dei dibattiti e Deedat lo sostituì, per un lungo periodo che durò ben tre anni. Deedat di giorno lavorava e la sera studiava in un liceo tecnico, il M. L. Sultan, dove studiava dattilografia, contabilità, matematica e altre materie. I testi sacri quindi, non li ha approfonditi a scuola, bensì per conto suo, era un'autodidatta, attento e preparato. Dopo aver sviluppato la sua conoscenza culturale e religiosa, nel 1949 decise di viaggiare, anche perché non pensava di rimanere a lungo in Sudafrica. Il Pakistan è stato il primo paese che l'ha colpito perché gli ricordò l'India, il suo paese d'origine.

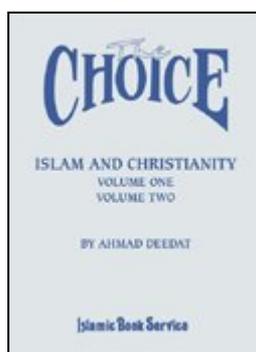
Rimase in Pakistan per tre anni, per lavoro. Riconobbe l'utilità della sua esperienza come venditore, e come impiegato nell'amministrazione, ciò lo mise di fronte a due scelte, doveva decidere se ottenere la cittadinanza pakistana o tornare in Sudafrica. Scelse quest'ultima. In Sudafrica gli offrirono un lavoro e sostituì -dopo qualche anno di gavetta- il direttore passato all'altra vita. Deedat aveva già lavorato in quel settore amministrativo. Dopo un po' di tempo lasciò il lavoro per fare Dawa, (Invito all'Islam) in tutto il mondo. Cominciò così ad organizzare dibattiti religiosi sul cristianesimo, ebraismo e Islam con personalità religiose. Dibattiti eccellenti dal 1954, interminabili discussioni con i cristiani, con i quali si dimostrò molto schietto, non si nascondeva dietro a lunghi ed inutili discorsi, era diretto e spiegava le cose con il sorriso. Deedat era più di un semplice studioso della Bibbia, spiegava degli aspetti del testo cristiano e del Corano a molti ancora sconosciuti. Un giorno, un gruppo di turisti lo chiamarono a Johannesburg per tenere dei dibattiti in occasione della nascita del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui), la celebrazione si chiama "Aid al mawlid al nabawi". Prese l'aereo senza esitare e disse: "Johannesburg e perché no Durban?". Era il 1958. Nel Dicembre di quell'anno tenne la prima conferenza, e la seconda a Durban, come lui desiderava. Ci fu così l'occasione per ottenere la residenza 75 km da Durban. Fece costruire il centro della pace "As-salam", centro di formazione per i musulmani, per poi diventare in seguito un centro mondiale per Dawa, l'Islamic Propagation Centre International (IPCI). Nel 1959 la sua conoscenza arrivò ad un livello superiore e diventò così Guida islamica. Ha ottenuto riconoscimenti da parte di paesi musulmani, cristiani, buddisti e indù, come in Europa, in America, in Africa, in Asia. Nella regione del CAP a Green Point tenne una delle migliori conferenze di fronte a 3 mila persone, che rimasero ammutolite dinnanzi a tanta preparazione. E' stato triste il giorno in cui, all'IPCI, Deedat perse improvvisamente la parola, il più grande dono di Dio, che possa aver ricevuto, per far conoscere, attraverso i suoi dibattiti, il Vero messaggio dell'Islam al mondo intero. Si ammalò nel 1996, dopo il suo breve soggiorno in Australia, dove si era recato per i suoi dibattiti, tra i migliori mai riusciti, di fronte ad una grande folla a Sydney, proprio nel periodo di Pasqua, dal titolo "Il punto di vista di un musulmano". E' stata la sua ultima lezione. Costretto ormai a letto a causa della sua malattia durata circa 10 anni, fino al momento in cui è passato

all'altra vita, l'8 Agosto 2005. Ha scritto diversi volumi che trattano argomenti diversi come: la religione, la politica, ecc...

Inoltre ha scritto: "La Bibbia è la parola di Dio?" e "Gli arabi e Israele: conflitto o conciliazione?". Il suo primo libro "Muhammad nell'Antico e Nuovo Testamento" risale agli inizi degli anni 50.

Ecco il suo sito ufficiale:

<http://www.ahmed-deedat.co.za/>



Gli altri libri di Ahmed Deedat in italiano della stessa collana:

"Muhammad il naturale successore di Cristo" 2003, 2008

"Crocifissione?" 2003, 2008

"Quale era il Segno di Giona?" 2005, 2008

"Muhammad il più Grande Profeta" 2008